

Da *Avvenire*, 17 dicembre 2017



## Università Cattolica

**Innovativo corso di perfezionamento rivolto ai docenti per potenziare le loro competenze**

# L'iniziativa. La psicologia va in aiuto degli insegnanti

**U**n insegnante che non pensi solo all'"emergenza", ma riconsideri anche gli approcci tradizionali all'apprendimento, spesso non più adeguati, e migliorabili grazie a ciò che la scienza psicologica mette oggi a disposizione. È questa la finalità di un innovativo corso di perfezionamento – "Esperto in processi di apprendimento scolastico" – proposto a Milano dall'Università Cattolica e rivolto ai docenti di scuola primaria e secondaria di secondo grado a partire dal 13 gennaio prossimo (info: 02 7234 5701; [http://apps.unicatt.it/formazione\\_permanente/milano\\_scheda\\_corso.asp?id=12054](http://apps.unicatt.it/formazione_permanente/milano_scheda_corso.asp?id=12054)). Coordinatore del corso è Alessandro Antonietti, docente presso la Facoltà di Psicologia e direttore del Centro orientamento scolastico (Cross).

**Professor Antonietti, che contributo può dare oggi la psicologia al concreto operare di un insegnante?**

«La psicologia può innanzi tutto mettere a di-

sposizione della scuola teorie dell'apprendimento utili per capire come l'insegnamento può essere impostato in maniera coerente. Nella scuola talvolta l'insegnamento è basato su pratiche di cui non è chiaro il fondamento neanche agli insegnanti stessi, e molto spesso queste pratiche sono scoordinate».

**La formazione attuale dei professori rispetto a insegnamento e apprendimento è adeguata?**

«C'è una buona parte del corpo docente che si accorge che la formazione ricevuta non è ora del tutto sufficiente per suggerire come affrontare le nuove situazioni che si presentano nella scuola – come, per citarne alcune, la presenza nelle classi di studenti con livelli di capacità molto eterogenei, lo scollamento tra i principi educativi della scuola e quelli delle famiglie degli alunni – e quindi, encomiabilmente, cerca opportunità ulteriori di formazione. Dovrebbe essere un'esigenza avvertita da tutti gli insegnanti».

**C'è il rischio che si enfatizzino più gli aspetti**

**di "emergenza" che non la gestione ordinaria?**

«Sì, vedo questo rischio. L'attenzione è spesso catturata dal bullismo, dai bisogni educativi speciali, dal multiculturalismo presente nella scuola. Questo porta a trascurare gli aspetti fondamentali dell'insegnamento, i quali, se ben gestiti, aiuterebbero anche a ridimensionare le attuali criticità nella scuola».

**Come si può "potenziare" la funzione docente?**

«Mi sembra rilevante il bisogno di un potenziamento delle competenze dei docenti che vada oltre il semplice adeguamento ai nuovi "mantra" che circolano nella scuola (le "competenze", i "compiti autentici", la "didattica orientativa", i "bisogni educativi speciali" ecc.) e che rischiano di essere parole vuote; occorrerebbe invece dare agli insegnanti delle tecniche operative per far fronte alle nuove sfide».

**Qual è il profilo ideale dell'odierno docente "esperto"?**

«Direi che è importante la capacità di orientar-

si in un insieme variegato di richieste e sollecitazioni e di individuare gli obiettivi prioritari su cui focalizzarsi e l'impostazione di fondo da dare alla propria azione, ciò che una volta faceva di un docente un "maestro" prima che un "esperto". Poi il possesso di strategie efficaci, accompagnate da un'attitudine riflessiva che permetta di capire quando e come utilizzarle».

**Non è luogo comune dire che gli studenti "sono cambiati"; come si può fare fronte efficacemente in classe a tale situazione?**

«La psicologia può offrire specifiche indicazioni su come conoscere debolezze e potenzialità dei "nuovi studenti" e come interagire al meglio con loro: che tipo di compiti assegnare, come valutarli, come suscitare il loro interesse, come integrare nella didattica la tecnologia... Si tratta di indicazioni che hanno alla base ricerche sperimentali che ne comprovano l'efficacia».

**Andrea Lavazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA